

"La promozione dell'Economia Sociale e Solidale come strategia per la creazione di lavoro dignitoso in Tunisia a partire dall'esperienza in Brasile: la cooperazione allo sviluppo facilita processi di sviluppo triangolari tra Nord e Sud del Mondo"

Sabina Breveglieri, Nexus Emilia Romagna

Convegno "Lavoro, diritti, economia sociale nei nuovi scenari della cooperazione internazionale", Bologna 29 ottobre 2014

Premessa

La Confederazione Sindacale Internazionale in occasione della giornata Mondiale per il Lavoro Dignitoso il 7 ottobre scorso, ricordava che "Vaste masse di lavoratori affrontano i livelli più alti di disegualianza che si possano ricordare". Come tutti sappiamo questo è il risultato di un modello di sviluppo basato su scelte economiche e sociali che hanno prioritizzato tagli alle risorse pubbliche e ai diritti e l'apertura a logiche di mercato spregiudicate. Ma mentre l'Europa rinuncia al proprio benessere diffuso, altre società scelgono altri modelli, come avviene in Brasile.

Una visione radicale di un nuovo sviluppo è quella sostenuta da Leonardo Boff quando, richiamando i modelli di ecosviluppo e di bioeconomia derivati da due economisti alternativi, Ladislau Dowbor e Ignacy Sachs, scrive che una sostenibilità accettabile "non potrà essere raggiunta se non si avrà una diminuzione sensibile delle disegualianze sociali, l'incorporazione della cittadinanza come partecipazione popolare al gioco democratico, il rispetto delle differenze culturali, l'introduzione dei valori etici di rispetto di tutta la vita e senza protezione dell'ambiente¹". In questa definizione emerge chiaramente che la protezione delle sfere del sociale e dell'ambiente sono necessarie l'una all'altra. E come potrebbe essere altrimenti? La specie *homo sapiens sapiens* non appartiene forse all'ecosistema denominato Terra, Gaia, Mapu, Pachamama? Le leggi di questo sistema non sono le leggi economiche neoliberiste.

Nexus, ong di emanazione sindacale, ritiene che la creazione di posti di lavoro dignitoso debba essere al centro delle azioni dei governi per uscire dalla crisi economica globale e costruire una nuova economia, socialmente e ambientalmente sostenibile, che metta al centro la persona con i suoi bisogni ed aspirazioni anche di emancipazione.

Economia Socialmente sostenibile significa combattere l'esclusione sociale, la mercificazione del lavoro e lo strapotere delle multinazionali che imposta, definisce e consolida la disegualianza mondiale (non ripeto i dati su distribuzione della ricchezza, salari e condizioni di lavoro di cui tutti siamo a conoscenza, ma ricordo il tentativo del TTIP, accordo transatlantico per gli investimenti ed il commercio, di piegare alla logica del profitto salute e diritti).

La necessità di un'Economia Ambientalmente sostenibile deriva dal fatto che il nostro pianeta sta registrando segnali inequivocabili di distruzione di habitat di vita che, se per ora tocca visibilmente solo gli orsi polari, ben presto toccherà massicciamente comunità umane minacciate dall'innalzamento degli oceani, dalla desertificazione e dalla mancanza di acqua potabile. La creazione della figura del profugo climatico sta per arrivare mentre si è già consolidata quella del profugo da *land grabbing* o da megaprogetti energetici, anche se poco se ne parla nella stampa *mainstream* o se molti preferiscono definire questi fenomeni come l'inevitabile inurbamento causato dall'attrazione per un modello di vita "occidentale moderno".

Approfondendo il lato sociale della questione la CSI afferma che il lavoro dignitoso si basa su

1 Il significato di bioeconomia e ecoviluppo, <http://leonardoboff.wordpress.com>, 19/10/14

quattro pilastri:

- applicazione dei principi e diritti fondamentali del lavoro
- il lavoro produttivo liberalmente scelto, con uguali opportunità e uguali diritti e una retribuzione adeguata alla dignità dei lavoratori e delle loro famiglie
- la salute e la sicurezza nel lavoro e la protezione sociale per i lavoratori e le loro famiglie
- la libertà di organizzazione e di contrattazione collettiva per tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici, il dialogo sociale e il tripartitismo.

Nel DNA della nostra organizzazione, Nexus Emilia Romagna, il LAVORO rappresenta un gene che ha guidato la nostra evoluzione. Essendo ONG di emanazione sindacale sempre di più negli ultimi anni abbiamo cercato di dare il nostro contributo per rafforzare le organizzazioni sindacali dei paesi dove lavoriamo sia dal punto di vista delle azioni di tutela del Lavoro che di promozione di occasioni di creazione di Lavoro Dignitoso attraverso l'Economia Sociale e/o Solidale. Anche in Italia, dove il LAVORO soffre di un attacco che potrebbe fare arretrare il paese a condizioni "cilene" (in Cile praticamente non esiste il contratto a tempo indeterminato e nessun tipo di ammortizzatore sociale), le imprese sociali resistono meglio alla crisi, creando più delle imprese lavoro e innovazione². Anche se il 16 ottobre in occasione dello sciopero della CGIL ER varie testimonianze di RSU di imprese cooperative hanno ben illustrato le contraddizioni che le attraversa e che penalizzano diritti ed occupazione.

Venendo alla buona pratica che vogliamo condividere dobbiamo ricordare che Nexus lavora in Brasile dagli anni '90 al fianco di esperienze tra le più innovative e sostenibili, da esse ha appreso che un altro modello è possibile ed ora si trova a mettere in comunicazione questa esperienza con la realtà tunisina. A fare da trait d'union tra tre storie differenti, ci sono organizzazioni sindacali e sociali che tentano di rispondere al bisogno di sostenere un'economia reale che produca lavoro dignitoso e sia più rispettosa dell'ambiente.

Perché se è sempre più radicata la consapevolezza che il Vecchio Mondo non sia più capace di ripensare il proprio passato per costruire un futuro sostenibile, è solo dialogando con altre idee che si rimetterà in moto il processo creativo globale di definizione di un nuovo modello di sviluppo.

L'esperienza in Brasile

In Brasile dal 2003, prendendo le mosse dai laboratori sociali degli anni '80 e '90 – teologia della liberazione (per questa ragione richiamavo Boff nella mia introduzione), economia comunitaria, comunità di *assentados*, movimenti indigeni e dei lavoratori per il recupero delle imprese, movimenti popolari per la ridemocratizzazione della società dopo la dittatura - l'arrivo al potere del PT e di Lula ha segnato un punto di svolta grazie alla creazione di politiche innovative e alternative per l'Economia (che hanno creato 20 milioni di posti di lavoro, aumentato il salario minimo del 75% e fatto uscire dalla povertà 40 milioni di brasiliani), tra cui quella per l'*Economia Solidária*.

Nella pratica di lavoro di Nexus, questi concetti, centrali anche nella discussione sull'Agenda ONU per lo Sviluppo post 2015, si sono concretizzati in varie azioni tra cui quelle intraprese in Brasile e Tunisia. Ecco le buone pratiche che vogliamo oggi condividere, consapevoli che si tratta processi di trasformazione tuttora in divenire, ancora sperimentali e non risolutivi di tutte le contraddizioni (tra cui la ricerca del reddito a discapito delle condizioni di sicurezza nel lavoro).

In Brasile, Nexus è stata una delle organizzazioni pioniere nel sostenere l'autentico cooperativismo, così come definito e promosso dalla CUT brasiliana. Questa esperienza dei lavoratori e delle

² Gli ultimi dati sono di Unioncamere presentati alle Giornate di Bertinoro per l'economia civile di Aiccon del 2014

lavoratrici brasiliani è stata una grande risposta alla crisi degli anni '90, causata dall'inizio della globalizzazione liberista dell'economia che ha distrutto migliaia di posti di lavoro, che ha creato posti di lavoro attraverso il recupero di imprese.

Le prime esperienze di Nexus hanno riguardato il sostegno al processo di recupero da parte dei soci produttori di una centrale del latte nello Stato del Rio Grande do Sul e di 4 imprese metalmeccaniche dell'ABC Paulista a metà degli anni '90.

Altre esperienze di cooperazione di Nexus hanno riguardato il sostegno alla finanza solidale e ad importanti filiere produttive, la formazione dei dirigenti del movimento cooperativo, il rafforzamento del legame tra movimento sindacale e cooperativo.

Questi movimenti hanno dato vita a due centrali cooperative, una sostenuta dal sindacato dei metalmeccanici dell'ABC, Unisol Brasile, l'altra UNICAFES sostenuta dal sindacato dell'agricoltura familiare che all'inizio del 2014, assieme a CONCRAB (le cooperative del MST) hanno creato UNICOPAS - União Nacional das Organizações Cooperativas Solidárias.

In tutti questi progetti il partenariato è stato composto dalle Organizzazioni sindacali confederali e di categoria, dalla Regione Emilia Romagna, il modello che ha coniugato sviluppo economico innovativo e diritti per la coesione sociale, e da Legacoop Emilia Romagna, esempio storico (e forse storicizzato) di economia sociale e solidale.

Le esperienze di questi attori sono state rielaborate in Brasile e trasformate in politiche basate sul **carattere Politico delle scelte economiche promosse dall'*Economia Solidária***.

L'*Economia Solidária* è definita dalla *Secretaria Nacional de Economia Solidária*, SENAES, come una forma concreta di pratica economica basata sull'autogestione che è anche un progetto di trasformazione sociale basato sulla partecipazione. Il SENAES è infatti nato sulla spinta del Gruppo di Lavoro di *Economia Solidária* creato durante il FSM del 2001 e ha sempre collaborato, fin dalla sua costituzione nel 2003, con la società civile rappresentata nel *Conselho Nacional de Economia Solidária*, nel *Forum Brasileiro de Economia Solidária* e nella *Conferencias Nacionais* e poi nei *Conselhos* statali e municipali in una rete sempre più fitta e locale di governance fino alle *Casas da ECOSOL* e alla *Rede de Gestores Públicos*, di Centri di Formazione, di incubatori, di studi.

Per il grande valore insito in questa esperienza, quando Nexus ha iniziato a lavorare in Tunisia per la promozione dell'Economia Sociale e Solidale ha messo in atto un processo di comunicazione non solo dell'esperienza cooperativa italiana e brasiliana, ma anche di diffusione del modello brasiliano come esperienza avanzata per contrastare l'economia informale e creare lavoro dignitoso. Il partner di Nexus in Tunisia è il sindacato UGTT che, anche sulla base dei risultati del dialogo sociale tripartito, ha scelto di impegnarsi sul tema dell'economia solidale per dare risposte alle domande di giustizia sociale che hanno scatenato la cosiddetta “Rivoluzione dei gelsomini” del 2011.

Le lezioni apprese in Brasile permettono di capire che:

- i sindacati possono annoverarsi tra i propulsori di forme di auto-organizzazione del lavoro più giuste ed inclusive
- le esperienze europee hanno prodotto avanzati modelli di legislazione ed eccellenze produttive ed organizzative, mentre quelle brasiliane sono strategiche per ripensare la democrazia economica, rifondare le politiche pubbliche di sviluppo e rivedere con occhio critico alcune delle pratiche attuali del cooperativismo nostrano.

In questo senso:

- l'*Economia Solidaria* non è un modello imposto dall'alto, ma fondato sulla partecipazione e sulla costruzione sociale delle politiche e dei programmi
- il nesso tra pratiche e politiche produce processi più radicali e veloci
- le leggi devono diventare politiche permanenti dello stato (ma non politiche per i poveri, bensì contro la povertà)
- l'economia non si deve basare su produzione e crescita illimitata, ma deve essere intesa come spazio di produzione per rispondere ai bisogni essenziali comuni, non solo materiali e per garantire la riproduzione della vita, non solo umana
- le filiere produttive sono forme organizzative essenziali per ridistribuire ai produttori (anello debole della filiera) la quota di utilità prodotta dai processi di trasformazione delle materie prime e per affrontare il mercato in maniera più competitiva
 - le produzioni “verdi” (agroecologia, riciclaggio) sono un'opportunità che deve essere premiata dalle politiche pubbliche
- l'economia può rientrare nell'alveo della politica ed essere indirizzata al *Buen Vivir* comune.

L'esperienza in Tunisia

In Tunisia la disoccupazione giovanile a fine 2013 era al 42%, quella tra i laureati era al 40%. I giovani di età 15/29 anni sono il 28.4% dei 10.7 milioni di abitanti. Il tasso di occupazione femminile è del 27%. Il desiderio di migrare da parte dei giovani è notevolmente aumentato proprio a causa del deterioramento del mercato del lavoro. L'economia informale è stimata ad altissimi livelli.

Proponendo il “modello brasiliano di economia solidale” come esperienza di successo per creare lavoro dignitoso, in alleanza con il sindacato tunisino stiamo lavorando su 5 punti:

1. - attivazione di una Unità dell'Economia Sociale e Solidale (ESS) dell'UGTT affinché governi il processo in corso (nel senso di governance e ownership) e faccia avanzare la riflessione in ambito sindacale, tripartito e di società civile per arrivare ad un modello tunisino di ESS
2. - formazione di un'equipe di formatori del sindacato a partire dalle esperienze europee (italiane e francesi) e latino-americane (soprattutto brasiliane) in materia di cooperativismo revisionando concetti ed esperienze, leggi e pratiche
3. - creazione di Cellule regionali di ESS per riflettere sulla situazione socio-economica dei gruppi vulnerabili e sulle alternative offerte dall'ESS e scambiare esperienze di lavoro con la società civile
4. - sostegno alle prime imprese cooperative solidali con un fondo di start up e l'accompagnamento per le pratiche burocratiche e la vita democratica dell'impresa (prevedendo regolamenti interni che sanino le storture legislative)
5. - costruzione di proposte legislative per innovare il quadro istituzionale rendendolo più favorevole all'ESS entrando in dialogo con le istituzioni, nella fattispecie il Ministero del Lavoro.

Conclusione

Nexus si trova a fare da NESSO (rispettando quindi l'origine etimologica del suo nome), anche critico, da un lato tra un'esperienza consolidata di sviluppo e di economia sociale, quale quella della regione Emilia Romagna ed un progetto avanzato e visionario di *Economia Solidária* come “strategia di sviluppo solidale, sostenibile, autogestito, popolare e collettivo che integra democrazia, politica economica, sociale ed ambientale con focus sulle questioni di genere e di diversità culturale (SESAMPE RS)” ed dall'altro un processo di elaborazione di un nuovo modello di sviluppo per rispondere ai bisogni essenziali attraverso la logica dei diritti del lavoro per l'inclusione sociale, che sempre più spesso sono le vere domande a cui le tante guerre in paesi del Mediterraneo e del Vicino Oriente non riescono a rispondere.

In questo nostro ruolo scorgiamo elementi di importante innovazione del fare cooperazione (non siamo gli unici a farlo e ne siamo contenti). Non sosteniamo progetti di sviluppo solo secondo la logica delle varie Agende dello Sviluppo che si sono susseguite e si susseguiranno negli anni, ma soprattutto siamo consapevoli che le risposte al modello economico dominante possono essere ed anzi sono policentriche e multidimensionali. In questa mappa (purtroppo ancora in gran parte immaginaria) i protagonisti sono i movimenti sociali ed economici.

Nell'auspicio che le pratiche di tutti e di tutte coloro che desideriamo che un altro mondo sia possibile siano condivise ed apprendano le une dalle altre.